
Un "cacciatore" da vedere

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Tra le uscite del week-end si segnala "The Hunter, il cacciatore", di Rafi Pitts

Si consiglia ***The Hunter – Il cacciatore***, un film dell'iraniano Rafi Pitts, presentato ai festival di Berlino e di Torino, dura metafora sulla solitudine dell'uomo di fronte alle ingiustizie della vita. Alì è stato scarcerato da poco e vuole vivere di nuovo in società. Lavora di notte e cerca perciò di passare tutto il tempo libero con la moglie e la bambina. Il suo hobby preferito è la caccia nella tranquillità di una foresta fuori città. Durante una manifestazione, accidentalmente la moglie viene uccisa e la bambina sparisce. Per Alì è una ricerca del senso del dolore e di queste assurde privazioni, appesantite dall'inefficienza della polizia. L'uomo sembra sull'orlo della follia: in pieno giorno, da una collina, spara a caso ed uccide due poliziotti. Catturato da altri due gendarmi deve fare i conti con delle personalità violente e disumane, di cui diventa vittima. Girato con una fotografia sporca ed una luce nebulosa, recitato con pieno coinvolgimento da splendidi attori, cupo e doloroso, il film è un grido agitato e muto sul perché del dolore. Solo pochi i momenti rilassati, perché l'opera trasuda una continua tensione di animi e di avvenimenti fino al dramma conclusivo. Distribuito in Italia dalla Fandango.

Si sconsiglia invece ***L'ultimo dei Templari***, diretto da Dominic Sena. Ennesima versione hollywoodiana di un Medioevo di crociati – non templari, come suona l'incomprensibile titolo italiano –, assetato di sangue in nome di Dio e di una Chiesa che, è detto ampiamente, è crudele ed ingannatrice, come piace sempre immaginare al cinema Usa, è un coacervo di luoghi comuni. Dialoghi insignificanti – alcune battute sul bene e il male sfiorano la risibilità –, scene di guerra palesemente costruite al computer, squarci horror con tanto di zombi, una giovane strega assatanata che poi si converte, esorcisti e Belzebù stesso infuocato uccello con corna e coda, formano un repertorio davvero grottesco. Se a questo si aggiunge il povero Nicolas Cage, imbolsito e smarrito, ce n'è fin troppo. Ma perché gli Usa continuano a inondare l'Europa – e gli adolescenti cui il film è destinato – con questi polpettoni senza capo né coda (di code c'è solo quella di Lucifero...)? Mistero?

Non tanto, ma solo voglia di imbonimento alla "colonia europea" con titoli "storici" – tralascio ***Priest***, anch'esso in uscita, sulla stessa linea – che di storico hanno solo il consueto cliché del Medioevo tenebroso, nato nel Settecento e ancora non superato, perché "tira" al botteghino.